

Elezioni CGIE 2022 | ReteDonne e. V. sostiene le donne.

ReteDonne si impegna da anni per sostenere la partecipazione delle donne in tutti i settori della vita sociale e politica in Germania e in Europa.

In vista del rinnovo del Comitato Generale degli Italiani all'Estero (CGIE) desideriamo che siano elette donne portatrici di istanze politiche atte a realizzare le pari opportunità, al miglioramento della vita delle comunità italiane all'estero, alla valorizzazione delle risorse, esperienze e competenze acquisite nella migrazione e nella mobilità e allo scambio fruttuoso con l'Italia e le istituzioni.

Abbiamo individuato, invitato e parlato in sede di assemblea generale della nostra associazione con le seguenti candidate:

Katia Letizia, Francoforte, Consigliere ComItEs, laureata in lingue lavora in Germania dal 1989 nel settore finanziario e si occupa di relazione con clienti e strategie di vendita in una rete mondiale. Partecipa a progetti incentrati sulla diversità di genere come guida per colleghi e colleghe più giovani. Impegnata da decenni nel volontariato è rappresentante delle Comunità straniere nel Consiglio Diocesano e Presidente del Consiglio Pastorale della Missione cattolica di Francoforte. Presidente dell'associazione "Piazza Francoforte" in cui sostiene gli Italiani appena arrivati in Germania. Ha lanciato e sviluppato un progetto di alfabetizzazione digitale "Alfadigital", sostenuto anche da altre organizzazioni.

Luisa Mantovani, Lipsia, primario della Clinica di oncologia medica e ematologia, fondatrice del Centro Culturale "Kunstkraftwerk" di Lipsia. Presidente dell'Associazione "HausLeben e. V." che offre prevenzione contro il cancro della mammella e dà supporto di qualsiasi genere ai pazienti malati di cancro e ai loro familiari. Ha realizzato un ecosistema digitale per l'oncologia Digital Health e l'ospedale del futuro e promotrice di "vicini vinciamo" una piattaforma che ha sostenuto per tre mesi pazienti affetti da CoVid-19.

Edith Pichler, Berlino, Centre for Citizenship, Social Pluralism and Religious Diversity dell'Università di Potsdam, ha studiato all'Otto-Suhr Institut della Freie Universität di Berlino conseguendo il Ph.D. (Dr. Phil.) in Scienze Politiche e l'Abilitazione Scientifica Nazionale come Professore Associato per Sociologia dei processi economici e del lavoro. Ha svolto diverse ricerche su emigrazioni pubblicando numerosi saggi sulla presenza italiana in Germania. È membro del Rat für Migration (Council for Migration organo che raccoglie in Germania gli studiosi sulla tematiche della migrazione), fa parte del gruppo di esperti di Neodemos fondato da Massimo Livi-Bacci sugli studi demografici e politiche sociali. Collabora con la Fondazione Migrantes, con il Centro Altreitalie di Torino e con il CSER (Centro Studi Migrazioni-Roma) ed è componente del Comitato Tecnico Scientifico della FILEF nazionale.

Marilena Rossi, Dortmund, Presidente e coordinatrice del Patronato Ital Uil Germania. Impegnata nell'ambito interculturale ha promosso numerose attività e progetti finalizzati alla crescita socio-culturale della comunità italiana coinvolgendo tutti coloro che sono impegnati nel dialogo italo-tedesco. Sino al 2021, per 17 anni è stata presidente del ComItEs della Circostrizione Consolare di Dortmund e ha fatto parte del coordinamento dell'InterComItEs Germania realizzando a livello federale diverse campagne di informazione e sensibilizzazione sui grandi temi che interessano la nostra comunità come la promozione del bilinguismo, guide per muovere i primi passi, informazioni sulla sicurezza sociale, progetti sulla parità di genere, iniziative per stimolare una maggiore partecipazione alla vita sociale e civile, presupposti indispensabili per un'effettiva integrazione.

Luciana Stortoni, Colonia, PhD in Scienze politiche e sociali, si occupa di cooperazione accademica con i paesi in via di sviluppo. Lavora dal 2015 come libera professionista nel campo del management scientifico. È

membro del “Forum Accademico italiano e. V.” che mette in rete gli scienziati e i ricercatori italiani in Germania. Impegnata per lo sviluppo scolastico e universitario delle giovani generazioni italiane, con particolare riguardo all’istruzione delle ragazze e dei ragazzi della comunità italiana all’estero. Lavora da molti anni nel mondo dell’istruzione, ha fondato una scuola tedesca bilingue, ha diretto il liceo Italo Svevo di Colonia, unica scuola italiana in Germania, ha fondato l’ente gestore dei corsi di lingua e cultura italiana “D.I.G. Remscheid e. V. (Deutsch-Italienische Gesellschaft Remscheid - Associazione Italo-Tedesca Remscheid e. V.)”. Ha proposto all’Ambasciata di Berlino una piattaforma online per l’Esame di Stato italiano riservata agli iscritti AIRE.

Siamo entusiaste delle competenze, della creatività e lungimiranza di tutte queste donne, da anni attive in vari campi che hanno raggiunto obiettivi altissimi e molti altri se ne pongono.

Auspichiamo a un vero rinnovo del Comitato Generale degli Italiani all’Estero, nel quale la voce delle donne sia rappresentata in maniera equa - e non un mero 18,6% come nell’ultima tornata. ReteDonne sostiene però queste donne, non solo in quanto donne, ma perché portatrici di competenze altissime e di un’altra prospettiva, in grado di apportare un vero cambiamento di paradigma.

Invitiamo pertanto i/le votanti attivi/e delle associazioni iscritte all’albo consolare e dei ComItEs a abbandonare le logiche di accordi dietro le quinte, e a votare queste candidate, riconoscendone il grande valore e il potenziale.

Ognuno può fare il proprio per le pari opportunità e un futuro più democratico per tutti.

Ci aspettiamo dalle candidate per il CGIE, che ReteDonne si propone di sostenere, un sostanziale impegno nei seguenti temi



PARI OPPORTUNITÀ

- 1 Modifiche costituzionali e legislative per un’equa condivisione del lavoro riproduttivo familiare e domestico (v. testo in allegato redatto dal Coordinamento Donne Francoforte e da ReteDonne).
- 2 Sostegno per piccole e medie imprese che assumono donne in età fertile.
- 3 Rivalutazione ai fini salariali delle professioni “femminilizzate” (assistenza, cura, educazione, insegnamento), che le rendano appetibili indipendentemente dal sesso di appartenenza.
- 4 Sostegno delle donne nella partecipazione e rappresentanza politica.



DIVERSITÀ I DIFFERENZA

- 1 Istituzione di un fondo pensionistico per donne con figli al fine di un modesto aumento mensile della pensione (in Germania circa €25 per ogni figlio) come riconoscimento sociale.
- 2 Sgravi fiscali o corresponsione gratuita per prodotti di igiene mensile e medicinali per il controllo delle nascite.



MIGRAZIONE

- 1 Sostegno dell’immigrazione soprattutto di famiglie, per motivi di principio e anche a compensazione del calo demografico in Italia (esempio progetti di Mimmo Lucano).

- 2 Rivalutazione dell'esperienza migratoria (femminile) e riconoscimento del suo apporto per il paese di provenienza e di residenza in termini di confronti culturali, costituzionali e legislativi, con particolare attenzione all'interno degli organi di rappresentanza come ComItEs e CGIE.
- 3 Promozione dell'emigrazione femminile italiana con progetti finalizzati a servizi ed assistenza che riguardano l'apprendimento della lingua del Paese dove si vuole risiedere, la tutela nel riconoscimento delle qualifiche e titoli, l'orientamento professionale, mediante la collaborazione con Enti, istituzioni ed associazioni locali, compresi i ComItEs, ed utilizzando sia fondi europei sia altri fondi previsti da accordi internazionali.
- 4 Miglioramento dei servizi consolari e del loro accesso che tengano in considerazione dei bisogni della nuova emigrazione come pure dei bisogni dei residenti all'estero di età avanzata, come pure di forme di informazione e comunicazione tra istituzioni e cittadini.
- 5 Riconoscimento dei diritti concessi a chi risiede in Italia anche a chi risiede all'estero (ad es. assegno unico, questione IMU).

ReteDonne e.V. | Stadtbahnstr. 25 | Hamburg 22393 | @ retedonne@googlemail.com | f ReteDonne e.V.
GLS Gemeinschaftsbank eG | IBAN DE21 4306 0967 2029 9951 00 | BIC GENODEM1GLS



Alle destinatarie di questo messaggio, con l'auspicio che costituiscano una rete in grado di avanzare le richieste fondamentali perché le donne in Italia abbiano opportunità di avanzamento e di progettualità.

Non sembra che questo governo si renda conto di quanto nella repubblica italiana siano progredite le donne, che hanno raggiunto e sorpassato gli uomini nell'Istruzione scolastica e universitaria, dopo che ne erano state massicciamente allontanate dal regime fascista. Questo indubbio progresso le ha portate a poter concepire una progettualità di vita all'insegna dell'autodeterminazione. Tant'è vero che l'indagine "Essere madri in Italia", condotta dall'ISTAT nel 2005, indicava come primo desiderio delle giovani il conseguimento di un lavoro e solo in un secondo momento il progetto familiare, beninteso assicurato dall'indipendenza economica, che l'attività lavorativa avrebbe garantito.

La tuttora persistente scarsa realizzazione di queste aspirazioni è all'origine di due fenomeni sempre più rilevanti e cioè il bassissimo tasso di natalità del nostro paese ed il crescente numero di giovani qualificate, che si trasferiscono all'estero in cerca di un lavoro che corrisponda alla loro qualificazione. Noi a Francoforte possiamo testimoniare questo nuovo tipo di emigrazione e le costanti richieste di aiuto, che il Coordinamento da esso riceve.

Il disagio femminile espresso dai due indicatori richiede una comune azione delle donne, come di tutti i cittadini che avvertono l'intrinseca ingiustizia del sistema: In Italia le donne svolgono il 70 % del lavoro riproduttivo, senza il quale i soggetti del lavoro produttivo non potrebbero esistere. Ma mentre il primo non è retribuito – e non dà diritti personali a chi lo svolge, neanche al momento della pensione (come per esempio avviene in Germania) - al lavoro produttivo retribuito possono dedicare il cento per cento delle loro energie coloro che sono esenti dall'attività di cura, in pratica la maggioranza degli uomini italiani. Non è quindi casuale la preferenza dei datori di lavoro all'assunzione prima ed all'avanzamento poi del sesso

maschile a scapito di quello femminile, gravato dal peso quotidiano della casa e della cura di figli, parenti, anziani e malati.

Finché non si arriverà ad un equilibrio dei doveri tra uomini e donne nella sfera domestica e familiare, non ci sarà uguaglianza di opportunità lavorative per le donne, anche se meritevoli e qualificate. La Commissione Europea, dopo aver a suo tempo convocato tutti i ministri della famiglia europei, ha votato una proposta di direttiva europea per la conciliazione di professione e vita privata per genitori e parenti che assistono e prestano cura (21 giugno 2021)

Scopo della direttiva è la conciliazione di famiglia e professione ed una equa divisione del lavoro di assistenza e cura tra i sessi. La direttiva si ripromette con ciò una maggiore partecipazione delle donne al mercato del lavoro,

Le donne in Italia non scioperano nel lavoro di cura, dato che metterebbero a rischio tutte le persone che da esso dipendono, ma stanno già da tempo scioperando nell'unico modo a loro possibile, riducendo drasticamente il tasso di natalità: ricordo che a cavallo del novecento a Parigi e nel 1913 a Berlino era stata introdotta la definizione "Sciopero dell'utero", quando ancora il controllo della procreazione non era generalmente diffuso.

In un quadro di prevenzione delle nascite ormai alla portata di tutte le donne è questa la contrattazione su cui possiamo fare leva. Se il paese non vuole collassare per gli effetti di una piramide demografica rovesciata (oggi-si riduce di circa 400.000 unità all'anno- ma saranno sempre di più, dato che ci saranno sempre meno donne in età fertile), deve adottare le misure necessarie a dividere equamente i carichi di lavoro riproduttivo e produttivo tra i due sessi, per metterli finalmente alla pari. Chiaramente questo dovrebbe discendere da una riforma costituzionale che nomini ed indichi il lavoro riproduttivo come dovere civile dei cittadini, in base alla quale dovrebbero essere formulate le leggi di applicazione.

Proviamo ad avanzare alcune proposte di legge. Si guardi alle misure messe in atto o raccomandate da altri paesi europei.

1. I congedi parentali usufruibili solo dai parenti diretti – figli, genitori, fratelli e sorelle- e non da parenti acquisiti, non trasferibili e almeno parzialmente retribuiti - supportano la parità tra i partner. In Germania i congedi di due mesi per neopadri, retribuiti fino a € 1800 al mese, vengono usufruiti dall'80% degli aventi diritto. Questa misura è molto costosa e dovrebbe essere contemplata nel PNRR, dato che la parità di genere è contemplata nel piano europeo, quindi i finanziamenti ci dovrebbero essere.

2. I datori di lavoro che assumono donne in età fertile, cui rimane il problema dei congedi di maternità, devono ricevere premi e vantaggi –per es. sgravi fiscali o sul piano della concorrenza per es. accesso facilitato agli appalti pubblici o altre agevolazioni.

Promuovendo simili misure il divario occupazionale tra donne e uomini si ridurrebbe come negli altri paesi e aumenterebbero le nascite: uno sguardo globale europeo ci conferma che nascono più bambini là dove le donne lavorano in percentuale maggiore. (L'aumento degli assegni familiari, che l'attuale governo ha deciso, sarà gradito a chi ha già figli, ma non porterà nessuna donna a programmarne neanche uno in più.)

Concentriamoci su queste richieste: Tutti i cittadini devono essere a rischio famiglia, non solo le donne! E tutti i cittadini, compresi gli imprenditori nella gestione delle loro imprese, devono contribuire equamente al lavoro riproduttivo, altrimenti lo sciopero dell'utero continuerà e ci saranno sempre meno lavoratori e contribuenti a sostenere lo stato, la sanità e la previdenza, a fronte di un crescente numero di anziani e non autosufficienti.

Chiaramente dobbiamo continuare insieme a tutti a chiedere un'equa distribuzione sul territorio nazionale delle istituzioni a sostegno della famiglia, come nidi, asili, scuole a tempo pieno, ma questa è un'istanza politica generale già avanzata- peraltro con poche probabilità di successo, se l'autonomia differenziata continuerà a favorire le regioni ricche a scapito delle altre. .

Nell'ottica della parità le istanze femminili vadano nella direzione delle opportunità di lavoro: esse dipendano dall'impegno, dal merito e dalla qualificazione - e non dal sesso di appartenenza, guarda caso in Italia quasi sempre maschile.

A nome del Coordinamento Donne Italiane di Francoforte e. V. e di Rete Donne Germania e. V.

Liana Novelli Glaab